ANNO XXVI. — Venerdì, 3 Ottobre 1873. — N. 272.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. [illegible]	L. [illegible]	L. [illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in carta sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Roma, all'ufficio del giornale, [illegible], piano 2°. In provincia presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, num. 61. A Londra, [illegible] Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da E. TABORA, via [illegible], vicolo del Pozzo, num. [illegible] Roma. — Prezzo cent. [illegible] ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 50 la linea. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 2 Ottobre

LA BUONA POLITICA

Se l'Italia ha ragione di compiacersi delle accoglienze fatte al Re da' popoli e dalle Corti di Vienna e di Berlino, ha pur l'obbligo di non lasciar disperder i frutti che dal viaggio reale si possono cogliere.

Dipende dal governo e dalla nazione il far sì che quei frutti vengano a maturità o marciscano. Se governo e nazione vivessero nella fallace sicurezza che, fatte più intime le relazioni nostre con l'impero germanico ed austro-ungarico, noi non abbiamo a preoccuparci delle eventualità avvenire, dovremmo disperare che alcun bene sia per produrre il viaggio del Re. Sarebbe anzi stato dannoso, suscitando delle rosee speranze a cui seguirebbero i più amari disinganni.

L'*entente cordiale* coi governi di Vienna e di Berlino ci è di gran beneficio e noi la salutiamo come un fausto avvenimento. Ma l'*entente cordiale* si mantiene a patto che ciascuno Stato comprenda il suo dovere e sappia mostrarsi all'altezza della sua posizione. Le dimostrazioni e gli inni non danno al Tesoro un quattrino nè un soldato all'esercito nè una corazzata alla marina. Ed è di finanze buone e di truppe istrutte e disciplinate e di un forte naviglio che abbiamo bisogno. Sarebbe vano il volere nascondere la nostra debolezza. Il corso della rendita, l'aggio dell'oro, i bilanci della guerra e della marina dimostrano con irresistibile eloquenza la condizione nostra. Questa è conosciuta all'estero, e se di fuori si rende omaggio al buon senso degl'Italiani e a' loro sentimenti liberali, si dice pur chiaramente che noi abbiamo ancora un lungo cammino da percorrere prima di posseder quella forza ch'è la guarentigia più solida dell'indipendenza.

Una nazione di 27 milioni di anime deve far assegnamento esclusivo su di se stessa per la propria difesa. È probabile che le alleanze non manchino se si è forti, ma gli accordi più intimi valgono poco se si è deboli.

In Europa c'è desiderio vivissimo di pace. Tormentati e travagliati tutti gli Stati, più o meno, dall'Internazionale e dal clericalismo, assediati da' problemi più ardui che la condizione economica viepiù complicata della società moderna impone alle loro meditazioni, i governi hanno d'uopo di tutta la loro libertà di spirito e di azione per provvedere alle cose interne. È perciò naturale che temano la guerra come il peggiore de' mali e che più facilmente s'intendano per allontanarne il pericolo. Ma se per mantener la pace fosse indispensabile di far una dimostrazione bellicosa o di far marciare i battaglioni, in qual posizione subalterna non si trova la potenza ch'essendo meno armata è meno forte e sicura delle altre? La gara degli armamenti è assai pericolosa e conviene saper resisterle. Vuolsi difender la propria indipendenza, non minacciar l'altrui; vuolsi esser sicuri e liberi in casa propria, non aggredire il vicino; ma la sicurezza e la libertà non si mantengono senza una forte organizzazione militare e senza una flotta. Noi non crediamo che se Enrico V ascende il trono di San Luigi, la Francia abbia a dichiarar la guerra alle libere istituzioni e sopratutto all'Italia per risuscitare il potere temporale. Vi sono condizioni politiche che gli animi più avversi debbono accettare e necessità internazionali a cui sono costretti di rassegnarsi. Ma è incontestabile che la politica francese prenderebbe fatalmente un indirizzo clericale. Non ne scaturirebbe la guerra, i due Stati continuerebbero anche a mantener le loro relazioni ufficiali; però l'una verso l'altra si troverebbero in una condizione anomala, le cui difficoltà non sempre riesce a vincere neppure il più prudente ed abile diplomatico.

Alcuni credono che gli accordi intervenuti con l'impero austroungarico e specialmente con la Germania, ci debbano rassicurare. E noi partecipiamo a questa loro fiducia, ma a patto che l'Italia faccia quanto le spetta per tener alta la sua bandiera. Si possono stabilir accordi per far argine al torrente della reazione e prendere de' concerti per un'azione conforme, avverandosi certe eventualità; ma uno Stato non può disporre d'altra forza che di quella che possiede, nè ha il diritto di contare sul concorso altrui, se non è in grado di far quanto deve nel suo territorio e di render fuori, ove occorra, lo stesso servizio.

Se l'Italia vuol esser potenza di primo ordine come la sua postura e la forza della sua popolazione gliene danno diritto, deve pur soddisfare gl'impegni e sostenere i carichi che ne sono inseparabili. Non è mancata finora la ferma volontà nè lo spirito di sacrificio. L'abnegazione con cui il paese sopporta alcune gravi imposte deve elevarlo al cospetto dell'Europa, attestando il sentimento che ha del proprio dovere. Ma non bisogna arrestarsi nel mezzo del cammino. La quistione politica è compenetrata nella quistione finanziaria. Risolta questa, anche quella sarà definita, e allora si potrà confidar tranquilli nei risultati degli accordi intervenuti a Vienna e a Berlino.

La nuova sessione parlamentare dovrà esser in gran parte ancora impiegata nelle quistioni di finanze e militari e marittime. Nè l'argomento vi sarà esaurito per modo che non ci si abbia a ritornare. Ma governo e Parlamento non debbono stancarsi. La nazione sa distinguere i difensori della dignità nazionale da' declamatori di piazza ed i fervidi voti con cui ha accompagnato il Re nel suo viaggio sono splendida prova che in lei vive potente il sentimento dell'onore e del dovere.

UN NUOVO TRATTATO

Il *Courrier de Paris* continua a penetrare i segreti più reconditi della diplomazia. Esso ci aveva già dato un trattato d'alleanza fra la Germania, l'Austria e l'Italia, che non ha punto commosso la pubblica opinione, ma ha solo provato che il giornale parigino è dotato d'un'imaginazione sbrigliata.

Egli però non si scoraggia ed eccolo pubblicar un altro trattato sottoscritto a Berlino, dopo una conferenza lunga e vivacissima di Vittorio Emanuele, Guglielmo e il principe di Bismarck.

Questo trattato è stato comunicato tosto al *Courrier de Paris*, che ha un servizio telegrafico speciale, a' cui vantaggi fa partecipare i suoi colleghi.

Ed il *Temps*, a cui è stato comunicato dal *Courrier*, ce lo reca oggi:

Art. I. Le due alte parti contraenti dichiarano che, in caso di eventualità europee, la loro condotta sarà identica.

Art. II. Le parti, malgrado le loro differenze d'opinioni nelle questioni cattoliche, dichiarano che, in caso di vacanza della Santa Sede, esse non metteranno alcun *veto* alle decisioni legali del Conclave, quali si siano, a meno però che il successore di Pio IX non sia scelto tra i cardinali francesi ultramontani.

Queste disposizioni non additano che l'ignoranza del *Courrier*, il quale crede che la Germania e l'Italia abbiano il diritto di *veto* nell'elezione del Sommo Pontefice. Questo diritto non l'hanno e dubitiamo che la Germania voglia metter in campo la pretensione di averlo. Quanto all'Italia, non è possibile che il governo pensi di mischiarsene, il suo obbligo essendo solo di assicurar la libertà del Conclave. Del resto, il timore dell'elezione d'un ultramontano francese è fantastico, giacchè la maggioranza del Sacro Collegio non pare propensa a dare i suoi suffragi a un francese.

IL RISULTATO DEL VIAGGIO DI VITTORIO EMANUELE

Leggiamo nello *Spectator* di Londra:

Oltre alla parte pittoresca che trovasi nell'avvenimento, il quale si può dire compia un ciclo italiano, il quale incominciava dal giorno in cui il Re di Piemonte giurò di vendicare suo padre e di mantenere lo Statuto sino al giorno in cui venne accolto come un suo uguale rispettato dall'Imperatore di Germania, il viaggio di Vittorio Emanuele ha evidentemente un importante risultato. Non vennero firmati trattati, nè scambiati accordi o contratte alleanze offensive e difensive, sia con Vienna e con Berlino; ma si è fatto intendere al mondo che il Papato, nella sua grande lotta colle idee moderne, deve contare soltanto sulle sue forze spirituali. L'impiego della forza materiale per la sua causa sarebbe evidentemente combattuto da tutte le forze della Germania, dell'Austria e dell'Italia, tre potenze le cui relazioni militari sono molto intime, benchè pochi se ne avvedano. Presentemente è tanto completa la comunicazione ferroviaria nell'Europa centrale, che un treno d'artiglieria può essere inviato da Danzica a Napoli senza cambiar rotaie sopra una linea assolutamente inaccessibile ad un nemico il quale non abbia già combattuta e vinta una battaglia campale. Finchè la Germania, l'Austria e l'Italia sono concordi, è dubbio che l'intero mondo cattolico possa inviare un esercito a Roma senza schiacciare prima tre regni, poichè uno sbarco a Civitavecchia sarebbe semplicemente sacrificare 50,000 uomini alle forze che dopo una settimana lì circonderebbero.

Questa situazione, che è esplicitamente riconosciuta tanto dal governo francese come dal conte di Chambord, rende assolutamente inespugnabile per ora l'Italia, e deve da per sè sola contribuire a moderare quelle aspirazioni ultramontane che sino a qualche settimana fa si credeva potrebbero condurre ad una guerra religiosa. I clericali non sono contenti finchè il mondo non è cambiato, ed attendono pazientemente che si sciolga la lega esistente contro il potere temporale, ovvero, ciò ch'è più probabile, ch'esso accetti la sua cessazione come un fatto compiuto che il cristianesimo non sente, come la sovranità della Turchia in Gerusalemme, ma che non si sogna neppure di contrastare.

L'Italia è libera di compiere la sua opera, che fra un quarto di secolo la renderà potente abbastanza da non aver bisogno di alleati e di difendersi da sola, appoggiata da quei milioni che agguerriti dalla disciplina militare diverranno insieme cittadini e soldati. Il tempo è tutto per l'Italia ed essa assisterà senza commoversi agli ultimi spasimi dell'oltramontanismo che cerca d'imporsi presentemente in Francia e nel Belgio. Una volta sicura la popolazione, tutto è sicuro; gli attacchi spirituali si spezzano inutilmente contro la forza ugualmente spirituale che si chiama patriottismo.

L'ultima speranza di convertire colla forza l'Inghilterra al cattolicismo scomparve allorchè Elisabetta osò affidare la distruzione dell'*Armada* al cattolico lord Howard di Effingham. Supponiamo che tutti gl'italiani siano buoni cattolici come lo è Vittorio Emanuele e l'Italia, quantunque cattolica potrebb'essere ugualmente libera, benchè risieda sempre nella sua capitale.

Si è detto che nonostante si sia evitato un accordo positivo su tutti gli altri punti, pure i tre gabinetti abbiano in massima deciso di agire con una certa risolutezza negli affari ecclesiastici. Sembra che si sia dichiarato apertamente che non sarebbe considerato come valido qualunque nuovo sistema di elezione papale e che s'impedirebbe assolutamente, non sappiamo con quali mezzi, l'elezione d'un cardinale oltramontano francese.

Non v'ha dubbio che su questo punto il Re d'Italia può contribuire molto a rendere servigi all'impero germanico non già coll'impiegare direttamente la forza, ma esercitando la sua influenza nel Conclave stesso, influenza inseparabile dalla sua posizione ed esercitata centinaia di volte da cattolici puri da qualunque taccia d'eresia, dai Medici p. e., i quali non avevano neppure la metà degli scrupoli che hanno i cattolici moderni. Nessun altro monarca ha questo potere, e nel farne uso Vittorio Emanuele può dare quasi un *quid pro quo* all'appoggio di cui egli ed i suoi sudditi senza trattati o documenti si ritengono sicuri.

Il risultato di questa visita quindi è che la grande combinazione europea che dovea mandare a fascio l'Italia deve attendere finchè il conte di Chambord sia stato re già da molti anni, finchè Don Carlos abbia riorganizzata la Spagna e finchè la Germania, l'Austria e l'Italia siano state sconfitte in guerra. Ciò richiede necessariamente molto tempo, e, benchè il tempo non sia di ostacolo per la Chiesa cattolica, esso è un immenso ostacolo pel ristabilimento del potere temporale.

LO SPIRITO PUBBLICO IN FRANCIA

III.

La Francia non è repubblicana e se ne persuade di primo colpo chiunque viaggi nella medesima. Al vedere tutti quei nastri agli occhielli, al sentire que' titoli e quei *de*, aggiunti ai nomi, all'udire che si dà del *signore* e della *signora* anche alle più infime persone, allo scorgere tante uniformi e tante guernizioni d'oro e d'argento sui berretti, al dover subire ovunque un tono di comando e di autorità che vi urta i nervi, al vedere come tutti i partiti in Francia si personificano chi in uno chi in altro uomo e ne assumono il nome, e come tutto si chiede e si attende dal governo, non esistendo quasi iniziativa personale, non si può a meno di far le meraviglie che quel paese porti ancora il nome di repubblica, quando non ha veruno dei numeri necessari a costituire l'abito e l'essenza del repubblicano.

E tant'è, che la grande maggioranza dei francesi vuol farla finita anche con quella larva di repubblica, che ora esiste di fatto, e vuol ritornare alla monarchia.

Non è però da dissimularsi che in generale le masse operaie di Parigi, Lione ed alcune altre grandi città della Francia sono repubblicane non solo, ma socialiste. Nella maggior parte di questi proletari il senso morale è obliterato, nel loro cuore cova l'odio contro il possidente ed altro non frulla loro per la testa che di spogliarlo.

Il partito radicale, che si compone specialmente di queste masse e di altri energumeni, che vorrebbero rinnovare le gesta del 93, è capitanato però da uomini relativamente più moderati, che non pensano di giungere a tali eccessi.

Ma potrebbero essi trattenere i loro, e, domatili anche per un momento, mantenerli nel dovere? Si crede generalmente di no, perchè, come ho sentito dire con ragione, il partito radicale non è la testa, ma la coda che comanda.

Non è adunque da sperarsi che questo partito possa mai ricondursi alla calma ed al buon senso; contro di esso non v'è espediente che valga, e per contenerlo bisognerà impiegar la forza.

Forse più tardi con un governo stabile e savio si potrà tentare, con l'educazione, col dar soddisfazione, nei limiti del possibile, ai legittimi gravami degli operai, di distruggere il mal germe di questo partito, e non è impossibile che si approdi a quel risultato, purchè non si riproducano gli errori dell'Impero, che faceva del socialismo dall'alto, e carezzava la plebaglia per tenere a freno la borghesia che sapeva a lui avversa.

Intanto la tema del partito avanzato faciliterà come nel 1851 il ristabilimento del governo monarchico, perchè molti di coloro che si contenterebbero della repubblica moderata ed onesta, vanno persuadendosi che la monarchia è il solo regime che valga ad infrenare i radicali ed impedire loro di assumere il governo, come potrebbero legalmente farlo con il suffragio universale continuando la Francia ad essere retta a repubblica.

Lo comprendono talmente i radicali che fanno attualmente inauditi sforzi di calma e di pazienza per non dare pretesto ad una reazione e conservare l'arma legale del suffragio universale, con la quale, mercè la loro disciplina e l'intimidazione che sogliono esercitare, confidano di prendere tosto o tardi le redini dello Stato.

Da canto loro però i moderati cercano di disarmarli al più presto di questa temuta spada, e dicesi che la nuova legge elettorale, che la maggioranza dell'Assemblea si prepara a votare, oltre alle condizioni di domicilio e di squittinio per collegio elettorale, porterà, come da noi, la necessità di un censo, con il che si escluderebbero i tre quarti almeno degli attuali elettori radicali.

In tal caso non rimarrebbe più a costoro che di ricorrere alla sommossa, ma si romperebbero di certo contro l'esercito, numeroso, disciplinato, devoto alla causa dell'ordine e che si va, ogni giorno, depurando degli elementi *gambettiani* che vi si erano infiltrati, nè darà mai il triste esempio che già ora l'esercito spagnuolo.

Gli è quindi probabile che il partito moderato in Francia trionferà e sarà chiamato a ricostituire la monarchia.

Ma dove incomincia la difficoltà sta nel vedere quale avrà il sopravvento tra le frazioni in cui il partito monarchico si divide.

Se non vi fossero di mezzo i clericali, se non si temesse della perniciosa loro influenza sul futuro re, specialmente per quanto concerne la questione italiana, il maggior numero dei liberali moderati si accosterebbe alla monarchia di Enrico V, per la ragione appunto che ho di sopra accennata, che si sente prepotentemente il bisogno di stabilità.

Se, colla fusione, non si fossero gli Orleans ritratti dalla scena politica, o se per effetto di abdicazione o di morte naturale, Enrico V fosse tolto di mezzo, le simpatie di tutti i liberali moderati si riverserebbero su di loro, perchè la Francia vuole il regime costituzionale e dagli Orleans, più che da altri, se lo può ripromettere sincero.

Ma, dopo la fusione, le cose hanno alquanto mutato d'aspetto, non tutti gli orleanisti paiono disposti a seguire i loro antesignani nella nuova via che calcano; le quistioni della bandiera bianca e della costituzione da concedersi (*octroyer*) anzichè accettarsi da Enrico V, sono gravide di spinose difficoltà. Ho sentito dire, con ragione, che il conte di Parigi, coll'atto di sottomissione da lui fatto al conte di Chambord, aveva dato la bandiera tricolore in mano al principe imperiale.

Egli è peraltro da credersi che gli Orléans, cui non si può negare talento ed astuzia, abbiano avuto impellentissimi motivi per far cosa che li ha talmente scossi nell'opinione dei loro seguaci, e che può loro nuocere in avvenire, e forse non è impossibile ciò che si va buccinando relativamente al patto segreto da essi concluso per una prossima abdicazione del loro cugino, appena salito sul trono.

Resta a parlare del partito bonapartista.

Questo partito, a capo del quale stanno uomini capaci ed energici non è per ora in misura di prendere il potere, ed ha mestieri che il provvisorio si prolunghi.

Intanto esso cerca di profittare degli errori degli altri facendo e sostenendo il contrario. Così esso ripudia il clericalismo, sventola la bandiera tricolore e si fa il campione dell'integrità del suffragio universale.

Il bonapartismo ha per sè una buona parte dell'esercito, una porzione degli operai e quasi tutti i contadini. Costoro [illegible] ricordano la prosperità e l'oro che avevano sotto l'impero [illegible] li raffrontano colla incertezza attuale e con la carta a corso forzato; si fa loro credere che con Enrico V avrebbero le decime e la guerra contro l'Italia, degli Orléans loro si dice che quando la Francia era sossopra non [illegible] accorrere, e [illegible] tutto fa sì che i contadini, che sono naturalmente avversi alla repubblica, desiderano il ritorno del governo imperiale. Un proprietario della Bretagna mi assicurava che in quella stessa terra classica del legittimismo i villani sono anche per l'impero.

Il lato debole del partito è la giovinezza del principe imperiale e l'impopolarità dell'imperatrice; ma siccome i bonapartisti si cullano nella credenza che i destini della Francia non possono decidersi per ora, sperano che con un altro poco dell'attuale regime provvisorio sotto Mac Mahon, si arriverà al punto in cui possa rialzarsi il trono imperiale e collocarvisi il giovine principe, il quale pare del resto che prometta bene.

Questi però sono calcoli, che, come dirò più avanti, non hanno, secondo me, molta probabilità di avverarsi.

A. de Foresta.

IL PARTITO BONAPARTISTA

A proposito della recente lettera del principe Napoleone, l'*Ordre*, che si considera come l'organo particolare del sig. Rouher, pubblica la seguente nota:

« Noi abbiamo preso conoscenza della lettera scritta dal principe Gerolamo Napoleone all'*Avenir National*.

« La politica del partito imperialista riposa sul principio della sovranità nazionale e sul rispetto del suffragio universale. Il principe imperiale lo rammentava pur ora in un discorso che fece molto rumore.

« Combattere i progetti di fusione monarchica in nome di questo principio è un dovere per il partito. Esso lo compierà con energia; ma ad un tempo il partito vuol combattere sotto alla sua bandiera, senza abbandonarsi a perniciose alleanze.

« Il 24 maggio noi non abbiamo punto confuso la nostra bandiera con quella degli altri partiti conservatori. Abbiamo marciato contro al radicalismo parallelamente con essi. Intendemmo così di difendere l'ordine senza disertare gl'interessi della democrazia.

« Il 5 novembre noi resteremo fedeli allo stesso principio e osserveremo lo stesso parallelismo. Noi difenderemo i diritti della democrazia minacciata senza abbandonare gl'interessi dell'ordine, facendo, verso e contro a tutti, appello al verdetto diretto e sovrano della nazione.

« S. A. imperiale il principe Girolamo Napoleone, non tarderà forse a riconoscere di aver commesso una imprudenza accettando l'alleanza che gli è stata offerta. Non potrebbe convenirci di accentuare questo incidente, e noi non ritorneremo ad apprezzarlo un'altra volta se non nel caso in cui prendesse una importanza cui non lo crediamo destinato. »

IL CONGRESSO SCIENTIFICO

L'idea di radunare i dotti d'Italia e di stringere fra loro dei rapporti di comune amicizia mediante assemblee annuali, non è sorta da ieri nell'animo degli uomini illustri che in questo momento attendono a preparare il Congresso scientifico convocato pel 20 ottobre. Fino dal 1839, quando non erano tuttavia lecite le riunioni politiche e ogni altra qualità di convegno era guardata con occhio sospettoso dalla polizia dei vari Stati italiani, quasi bandiera che coprisse merce di contrabbando, nacque il proposito di riunire insieme i cultori delle scienze, a periodi determinati, nelle città principali d'Italia.

La Toscana, dove scienze, lettere ed arti trovarono sempre un rifugio sicuro e tranquillo nelle tempestose e spesso intolleranti vicende della politica italiana, fu la culla dei Congressi scientifici; essa li tenne al fonte battesimale. Fatti ora tristi e ora fortunati, interruppero, ridestarono e da capo sospesero la nuova istituzione. Dal 39 al 47 i Congressi si succedettero d'anno in anno, tramutandosi regolarmente da Pisa a Torino, da Torino a Firenze, indi a Padova, a Lucca, a Milano, a Napoli, a Genova, a Venezia.

Quelle riunioni dettate da un pensiero scientifico avevano però una significazione e un'importanza politica. I dotti delle varie parti d'Italia vi si conoscevano, vi si affratellavano, e, discorrendo pubblicamente delle condizioni delle loro scienze e dei mezzi di farle risorgere nella stima e nell'amore del paese, non dimenticavano nelle loro private conversazioni di compiangere la sorte della loro patria e di augurarle un avvenire migliore. Di là scaturirono pure alcune di quelle scintille che tenevano acceso il sentimento italiano nelle varie parti della Penisola e lo riscaldavano progressivamente, apparecchiando le riforme liberali del 1848 e le rivoluzioni che le accompagnarono e loro tennero dietro.

I governi intesero il segreto lavorio dei Congressi, e dopo le vittorie riportate dalle armi straniere nel 1848 e 1849, restaurato l'assolutismo in ogni angolo d'Italia, salvo nel solo Piemonte, incominciò una reazione generale che ne interruppe il corso regolare. D'allora sino al 1861 non fu più possibile proseguire le periodiche adunanze dei dotti. La fortuna dei Congressi scientifici non poteva essere diversa da quella della patria.

Venne il 1861, e un'adunanza preparatoria si raccolse in Firenze. Poi nell'anno successivo si tenne il decimo Congresso che ebbe l'onore di essere ospitato dalla città di Siena. In questa occasione i dotti italiani affermarono un'altra volta, e in modo solenne, il loro pensiero politico, quel pensiero che aveva inspirato le loro prime adunanze e dal quale non si erano scompagnati mai. L'Italia non era tuttavia compiuta. Oltre al Veneto, le mancava Roma, la capitale del regno. Pareva che alcuni le contestassero il suo incoronamento o lo ponessero in dubbio. Conveniva dunque affermare altamente le aspirazioni nazionali; e quasi contemporaneamente alla proclamazione di Roma capitale d'Italia che il conte di Cavour promoveva nel Parlamento italiano, i dotti congregati a Siena assegnavano Roma come sede del futuro Congresso e incaricavano il conte Terenzio Mamiani, quasi espressione di quelle aspirazioni medesime, di presiedere alla sua futura convocazione; la quale volontà del Congresso fu poscia confermata in Torino, nel 1864, da una riunione dei presidenti di classe, tra i quali erano il Mamiani, il Govi e altri dotti insigni.

Il Congresso fu dunque convocato in Roma pel 20 ottobre prossimo. Esso ha ora cessato di essere quello che fu, cioè uno degli organi del pensiero nazionale. C'è a sperare che possa trasformarsi in uno strumento di scienza e di progresso scientifico?

Mentre i Congressi degli economisti tedeschi hanno esercitato una grande influenza sulla legislazione del loro paese e parecchi altri ancora non sono stati senza importanza pratica, i Congressi scientifici furono sempre infruttuosi. Tuttavia noi vediamo volentieri i dotti italiani radunarsi in Roma, perchè dal loro reciproco contatto potrebbe forse scaturire un'altra istituzione più conforme ai tempi e ai bisogni nostri, cioè una specie di Associazione britannica che valga a promuovere vigorosamente lo studio delle scienze.

LE SCUOLE COMUNALI DI ROMA

Il Municipio di Roma ha pubblicato una Relazione del conte Guido di Carpegna, assessore per la pubblica istruzione, sull'andamento delle scuole comunali nell'anno 1872-73, e vi ha unito una statistica degli insegnanti e degli alunni. Si l'una come l'altra meritano che se ne dia un cenno, perchè la prima contiene una rassegna delle cose operate dall'ufficio d'istruzione nel corso dell'anno scolastico, e la seconda ci dà la misura della stima che le scuole comunali sonosi andate acquistando presso le famiglie della città.

Le questioni d'istruzione hanno una grande importanza in ogni parte d'Italia, ma più specialmente in Roma, dove le scuole clericali sono assai numerose e frequentate.

In un sistema di libertà come quello che abbiamo noi, la lotta tra l'insegnamento pubblico e il privato non si può sostenere senza il corredo di buone scuole comunali e governative, che sappiano cattivarsi la stima delle famiglie e tirarle a sè colla prospettiva d'una istruzione informata a sentimenti del pari religiosi e morali e insieme più soda di quella che loro possano offrire le scuole clericali. È una lotta in cui l'ingegno ed il cuore debbono avere una parte uguale e che, sostenuta con perseveranza ed ardore, deve terminare coll'assoluto predominio dell'insegnamento pubblico.

Di questa vittoria che per essere di natura morale non lascia di avere una grande importanza, non abbiamo mai dubitato, e la statistica delle scuole comunali ci ha confermati in questa fede. In Roma ci sono 35,070 fanciulli d'ambo i sessi che sarebbero tenuti a frequentare le scuole. Ora ciascuno di noi ricorda tuttavia come nel luglio del 1872 il Circolo Cavour facesse di proprio capo il censimento degli alunni e delle alunne delle scuole clericali e ve ne contasse circa ventimila. In seguito a questa notizia che aveva turbato alquanto l'opinione pubblica, furono ordinate alcune indagini officiali che ridussero di molto la detta cifra, portandola a 8,470 inscritti. In quel tempo gli inscritti nelle scuole pubbliche erano appena 3701. L'inferiorità numerica di queste scuole rispetto alle clericali era dunque notevolissima, e più notevole ancora, come si può scorgere nel confronto di coteste cifre, era il numero dei fanciulli e delle fanciulle che crescevano senza istruzione di sorta. In Roma, nella capitale del regno, 22,899 giovani non sapevano forse che vi fossero delle scuole, nè dove fossero.

Trasportiamoci ora alla fine del 1873, e potremo constatare il progresso che si è fatto nel breve spazio d'un anno. La statistica municipale ci dà 8651 frequentatori delle scuole pubbliche, cioè 4950 più che nell'anno precedente. Questi 4950 appartengono essi alla categoria di quelli che già frequentavano le scuole clericali, ovvero furono reclutati fra i 22,899 analfabeti di prima? Pare certo che [illegible] degli altri. In ogni caso la detta cifra indica che nel breve giro d'un anno l'istruzione pubblica ha fatto un considerevole progresso e che le riuscì di combattere vittoriosamente l'ignoranza delle classi inferiori, non altrimenti che l'istruzione clericale. Le famiglie impararono ad apprezzare l'istruzione e a desiderarla, cominciando ad un tempo a preferire le scuole pubbliche a quelle delle associazioni religiose. Cotesto risultato è per sè solo il più bell'elogio che si possa fare degli insegnanti della città, del loro nuovo capo cav. Pignetti e dell'assessore conte Guido di Carpegna.

L'impulso che da un anno a questa parte l'ufficio d'istruzione ha saputo dare a questo ramo del servizio municipale, non fu piccolo. Oltre all'istituzione di nuove scuole elementari che l'improvvisa moltiplicazione degli alunni aveva richiesto, si provvide all'istruzione superiore della donna con una scuola speciale che verrà aperta, crediamo, per il prossimo anno scolastico.

Un convitto maschile pare che debba sorgere tra breve per cura della provincia e del comune. Le scuole serali e le festive furono generalizzate. In quelle cosidette degli *artieri*, parecchie centinaia d'operai convengono regolarmente ad apprendere le molteplici applicazioni del disegno alle arti e alle industrie. In pro delle donne del popolo che volessero imparare le industrie proprie del loro sesso e le varie specie di lavori femminili, la relazione dell'on. Carpegna ci dice che si sta apparecchiando una scuola speciale. Gli orfani dell'uno e dell'altro sesso trovano un asilo ed una protezione nell'istituto di San Michele, che fu pur ora secolarizzato e che si mira a trasformare in un'istituzione simile a quelle cui in Germania si è dato il nome di *alberghi delle donne di servizio*, per quanto riguarda le fanciulle, e in una scuola professionale analoga a quella degli *alberghi dei poveri* di Napoli e di Torino per quanto riguarda i giovani. L'insegnamento della ginnastica è accessibile a tutti, non altrimenti che quello del canto: nell'anno 1872-73, il primo fu ricevuto da trecento alunni e il secondo da mille.

Queste sono le notizie che abbiamo potuto raccogliere dalla relazione del conte Carpegna e dalla statistica che vi fu allegata. Esse indicano come nelle case d'istruzione si venga spiegando una lodevole attività.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) Napoli, 1° *ottobre*. — Sapreste dirmi dove si trovi la concordia e l'unione dei partiti liberali di Napoli? Qui le cerchiamo invano, e le cercheremo pur troppo inutilmente. [illegible] messo lo scompiglio in tutti i partiti sono poche ma gravi. Dopo le ultime elezioni fu eletto un Comitato permanente che non s'è fatto mai vivo. [illegible] l'amicizia [illegible] le tre frazioni, ed [illegible] disperse da capo nel labirinto delle recriminazioni, dei sospetti, delle [illegible] vecchia lue dei partiti politici napolitani. Sicchè non passò molto tempo e si colsero i primi frutti.

Nel Consiglio provinciale il terzo partito, che vi predomina, si mostrò esclusivo quanto mai nel ricomporre la deputazione. I moderati ed i progressisti ne rimasero offesi e dolenti. Dopo poco tempo si è riunita l'Associazione progressista ed ha nominato presidente il Nicotera. I moderati hanno scorto in questa nomina un ostacolo ai probabili accordi con i progressisti, perchè è noto avere il Nicotera biasimata l'unione e la concordia ultima con parole poco benevoli per i moderati.

Sabato ultimo il Consiglio comunale si è riunito per eleggere metà della Giunta. Prima della tornata s'erano accordati i progressisti ultimamente eletti ed altri del terzo partito, nonchè alcuni consiglieri eletti l'anno scorso, nel chiedere che la Giunta si dimettesse tutta. Una tal domanda era in verità poco seria; e difatti con qual diritto un gruppo che è per entrare in Consiglio si rivolge agli eletti dalla maggioranza e dice loro: andate via? La maggioranza del Consiglio, visto che i progressisti l'avevano già giudicata e condannata senza discuterla, volle far atto di conciliazione propugnando nell'elezione della Giunta le candidature di due progressisti e di due moderati. Ma avvenne che, mentre si scrutinavano i voti ed il Palmieri (progressista) ne aveva raccolti 30, una ventina di schede bianche e la rinunzia del Palmieri alla prova del secondo scrutinio, non avendo nel primo egli raccolto la maggioranza, fecero mutar di parere la maggioranza, e vennero soli eletti il Sannia ed il Martinelli, moderati, rieletti il Buonomo, il Vacca ed il De Luca, e completata la Giunta con la nomina a supplenti del Gigli e del Carretto.

Alcuni moderati si unirono ai progressisti e votarono con le schede bianche; altri votarono con la maggioranza del Consiglio. Ora i progressisti si volgono contro i moderati rimproverando loro quello che è accaduto nel Consiglio.

I progressisti hanno torto per una parte, ragione per un'altra. Hanno torto quando credono che si sia voluto premeditatamente escludere alcuni dei loro dalla Giunta; hanno ragione quando affermano che la maggioranza del Consiglio avrebbe dovuto far noto il suo concetto, e in certo modo procedere d'accordo nella scelta dei consiglieri progressisti [illegible]; e se la maggioranza non avesse voluto, i moderati almeno avrebbero dovuto mostrarsi più conciliativi e stringersi agli alleati di ieri e non agli avversari, i clericali.

Io sono di opinione che i progressisti ed i moderati avrebbero dovuto accordarsi sulla condotta da serbare in Consiglio. Tracciando un programma serio di amministrazione ed aspettando l'occasione per svolgerlo e sostenerlo, senza atteggiarsi dal primo giorno ad oppositori sistematici, si sarebbe potuto formare un gruppo numeroso, disciplinato, autorevole che avrebbe sicuramente rimorchiato molti e rotto il nucleo dei più accaniti clericali. Ciò non si è fatto, e le conseguenze torneranno di certo danno all'amministrazione ed ai partiti. Ad accrescere la confusione sono sopraggiunte le dimissioni del Martinelli e del Crisci. Il Sannia dicesi che anche lui non voglia accettare l'ufficio di assessore. La maggioranza si troverà certamente impacciata a scegliere i successori, ed impacciatissima poi a presentare un progetto di bilancio serio, imperocchè da ogni parte già si sussurra, che il disavanzo municipale raggiungerà nel prossimo anno la non lieve cifra di cinque milioni.

Alcuni credono che una riunione del Comitato liberale eletto dalle tre frazioni, potrebbe rimettere un po' di ordine e chiarire la condotta dei vari partiti. Altri sostengono che il Comitato ha da preparare le future elezioni e non ha il mandato di provvedere al modo come hanno da condursi i rappresentanti dei singoli partiti che sono nei Consigli provinciale e comunale. Per me non divido il parere di questi ultimi; imperocchè credo che il Comitato non avrebbe più ragione di esistere il giorno in cui le attuali scissure divenissero profonde e tali da farci ricordare le antiche lotte. Sicchè il meglio che si possa fare è di fare qualche cosa. Finora si è fatto molto per dissolvere, nulla per riunire.

NOTIZIE ESTERE

Louis Blanc pubblica nel *Rappel* una lunga lettera indirizzata ai repubblicani di Figeac, nella quale tende a dimostrare che se la monarchia riuscirà a stabilirsi, non potrà però durare.

Il *Courrier de Paris* assicura che è giunto l'ordine al ministero dell'interno a Parigi di mandare a Versailles tutti i documenti e le carte segrete.

La *Liberté* annunzia che il governo tedesco ha vietato l'insegnamento della lingua francese nelle scuole elementari dell'Alsazia-Lorena. Questo insegnamento è però mantenuto nei licei e collegi.

Leggiamo nella *Gironde* di Bordeaux:

« Il ministro della guerra avrebbe indirizzato ai generali comandanti le divisioni territoriali una circolare *molto confidenziale*, ma destinata ad esser letta ai corpi d'ufficiali, relativamente ai pellegrinaggi, nei quali la presenza di militari d'alto grado fu a più riprese notata dai giornali ultramontani. Questa circolare, dopo aver reso omaggio, a guisa di precauzione oratoria, alla libertà di coscienza, vieterebbe agli ufficiali di prendere, ai pellegrinaggi, una parte apparente, ufficiale per meglio dire, e per due ragioni principali: la prima si è che « le dimostrazioni di questo genere hanno rivestito un carattere politico e vi si innalza una bandiera che non è quella del governo; » la seconda è che queste dimostrazioni avrebbero compromesso la sicurezza dello Stato all'estero. »

Il sig. Barodet, smentendo una notizia data dal *Journal de Lyon*, dichiara non esser vero che egli avesse chiesto al ministro dell'interno l'autorizzazione di tenere una conferenza a Lione.

Il rifiuto del ministro è, per conseguenza, una invenzione.

Il *National* dice che il governo par deciso a vietare la pubblicazione di qualsiasi nuovo giornale.

Il ministro del Commercio ha inviato al presidente della Camera di Commercio dell'Havre il seguente dispaccio:

« Parigi, 26 settembre 1873.

« Il proclama del presidente degli Stati Uniti che abolisce la sovratassa di bandiera a cominciare dal 1° ottobre 1873, è stato promulgato ieri. »

Il *Courrier de Loire et Cher* smentisce la notizia, data dai giornali parigini, che nel castello di Chambord si facessero ristauri e riparazioni. Forse la voce corsa ebbe origine dalla presenza a Chambord di due architetti inviati da un ricco inglese a vedere il castello, di cui egli vuole fabbricarne uno eguale in Inghilterra per accogliervi gli ammalati ed i vecchi indigenti.

Il *Journal de Genève* dice che il duca de Broglie è ben lungi dal dividere la diffidenza che i giornali svizzeri dimostrano per la magistratura ginevrina parlando dei fatti succeduti in occasione dei pellegrinaggi della Allinges.

Il ministro degli affari esteri ha, invece, ringraziato il signor Lardy, incaricato d'affari della Svizzera in Parigi, delle comunicazioni fattegli relativamente a quei disordini ed avrebbe aggiunto che consiglierebbe agl'interessati di dar querela davanti alla magistratura ginevrina.

La *Freie Presse* di Vienna pubblica il seguente telegramma da Parigi, 30:

« Risulta positivamente che oltre a parecchi prefetti, anche altre persone degne di fede, come il ministro delle finanze Magne, fecero attento il governo sul pericolo d'una guerra civile, che sarebbe provocata dalla proclamazione della monarchia di Chambord sotto qualunque bandiera.

« In seguito a questi avvertimenti, il ministero della guerra ordinò alle divisioni generali di non accordare più congedi ai soldati sino a gennaio. »

I giornali di Vienna del 30 annunziano che probabilmente quest'oggi, 2 ottobre, l'imperatore Guglielmo partirà per Vienna. Gli stessi giornali credono poco probabile che il principe di Bismark accompagni l'imperatore a Vienna.

È smentita la notizia che il generale Manteuffel debba essere chiamato alla presidenza del Consiglio prussiano in luogo del conte di Roon.

Il vescovo vecchio-cattolico, prof. Reinkens, nel corso di questo mese si recherà a Berlino per prestare il giuramento presso il ministro dei culti. Egli quindi avrà il diritto di istituire parrocchie d'accordo collo Stato e di nominare preti, come pure di celebrare funzioni, atti ufficiali, sponsali, ecc., mentre questi, quando sono eseguiti da ecclesiastici cattolici nominati contro alle leggi, non sono validi.

Giovanni Jacoby accettò la candidatura al Reichstag offertagli dai socialisti-democratici di Magonza.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 ottobre contiene:

1. Disposizioni nel personale giudiziario e in quello dei notai.

2. Decreto ministeriale 27 settembre che apre il concorso per esame a 20 posti d'ingegnere allievo nel regio corpo del Genio civile e a 10 posti d'ingegnere allievo nei Commissariati per la sorveglianza dell'esercizio delle strade ferrate. I titoli e le domande vogliono essere presentati avanti il 25 novembre 1873.

CRONACA DI ROMA

Oggi, 2 ottobre, anniversario del plebiscito romano, Sua Santità ha ricevuto in udienza molte persone che si erano recate a farle omaggio. Stando ai giornali clericali, il ricevimento ha avuto luogo in due sale diverse. Nella sala della contessa Matilde stavano le famiglie del patriziato romano; nella sala del Concistoro tutti gli altri. [illegible] posto distinto anche in paradiso.

Fino dalle prime ore di questa mattina la bandiera nazionale sventolava in molti balconi della città. I giornali clericali diranno il contrario, ma poco monta; la verità è, che i cittadini romani confermano ogni anno, con questa spontanea dimostrazione, il plebiscito del 2 ottobre 1870.

Come gli abitanti di Trastevere hanno festeggiato il 20 settembre, quelli del quartiere dei Monti festeggiano oggi il 2 ottobre, e tutto ciò che si è potuto ideare per rendere più lieta la festa è stato messo in opera da quei bravi popolani. Ne daremo un cenno nel nostro numero di domani.

Ieri, tal Salvatore Provizieri, di Gaeta, calzolaio, venuto a male parole con sua moglie, la feriva gravemente al basso ventre e alla regione del cuore con due colpi di coltello, sulla pubblica via.

La donna cadde in terra; l'assassino, che erasi dileguato subito dopo consumato il delitto, fu raggiunto e dalle guardie di pubblica sicurezza condotto in prigione.

Questa mattina, un'inaffiatrice di nuovo modello e con meccanismo molto ingegnoso, inventata dal sig. Nicola Demarchi di Torino, è stata esperimentata lungo la via del Corso. Essa ha dato ottimi risultati, e l'appaltatore della pubblica nettezza, sig. Marini, ne farà acquisto per preferirla alle altre, che presentano un sistema più semplice forse ma meno adatto alla natura delle nostre strade. E, poichè siamo nell'argomento della nettezza, ci piace porgere una parola di lode all'assessore marchese Savorelli, che ha saputo con la sua energia portare la nettezza pubblica a quel grado che, qualche anno fa, *era follia sperar*.

Un povero fanciullo, di circa dieci anni, giuocando ieri sul balcone della sua casa, nel vicolo di S. Simone, perdè l'equilibrio e cadde in sulla strada da un terzo piano. L'infelice ragazzo fu raccolto agonizzante e dopo pochi minuti spirava.

La madre, ch'era nell'interno della sua casa, non conobbe il disastro che quando alcuni vicini vennero a parteciparglielo. Voleva vedere per l'ultima volta il figlio, ma alcuni amici ne la impedirono pietosamente.

L'aspetto che incomincia a prendere il nuovo quartiere del Castro Pretorio merita che ci occupiamo alquanto distesamente del suo sviluppo e dei lavori che vi sono stati eseguiti.

Questo nuovo quartiere fabbricato a poca distanza dall'Esquilino occupa una superficie di circa 360 mila metri quadrati. Esso ha per confine la via Venti Settembre, le Terme Diocleziane, la via S. Lorenzo e la caserma e mura del Maccao.

Per la posizione elevata, per il *fondo* incantevole che gli formano i monti del Tuscolo e per il carattere impresso alle fabbriche, una parte delle quali sono già compiute, esso risulterà uno dei più bei quartieri moderni di Roma.

I lavori furono incominciati nello scorso maggio sull'area della villa Capranica con la costruzione di una casa a quattro piani coperta da un grande terrazzo, e con un giardino prospiciente la facciata posteriore. Questa casa che noi abbiamo osservata nell'interno presenta tutti quei comodi della vita domestica che con una sola parola gl'inglesi chiamano *comfortable*.

La costruzione di questa casa, la cui fronte principale trovasi lungo la via Milazzo, è stata affidata al bravo ingegnere architetto signor De Angelis, il quale può essere ben lieto di aver incominciata la sua carriera con opere che hanno incontrato la generale approvazione. Questa casa è di proprietà della Società di credito immobiliare.

Fra le vie Magenta, Milazzo, Malghera e S. Lorenzo sorge un gruppo di case d'affittarsi. La metà di questo corpo di case è compiuto. Di bell'aspetto esterno, gli appartamenti offrono internamente tutte le volute comodità; anche queste case appartengono alla suddetta Società, e sono state eseguite dall'architetto signor Pirovano.

Altre case pure d'affitto furono erette sulla piazza dell'Indipendenza e le vie Montebello e Palestro dall'architetto signor Kleffer, per iniziativa della ditta Domo Celso e Comp.

In questo quartiere abbondano i cosidetti villini. Queste graziose costruzioni sono circondate da piccoli giardini.

Due di questi villini, che abbiamo visitato nell'interno, potranno essere abitati nel prossimo inverno; e sono stati essi pure costruiti per conto della Società Immobiliare dall'architetto De Angelis.

Abbiamo trovato di buon gusto il villino di S. M. il Re, che sta per compiersi, nonchè ben dodici altre di queste fabbriche, nella maggior parte delle quali si stanno lavorando gli stucchi esterni sopra disegni degli architetti signori Pirovano, Ravasi e Kleffer. Tutti questi eleganti edifici sono circondati da giardini rinchiusi da cancelli.

Altri progetti vi stanno studiando; e ci è stata indicata un'area di oltre 4500 metri sulla Piazza dell'Indipendenza, acquistata da un conduttore d'albergo, il quale vuole erigervi un grandioso albergo, modellato sui migliori d'Europa.

Un edificio di tale natura in quel quartiere non può riuscire che di ornamento e di grande

utilità e comodo, specialmente per la vicinanza della stazione.

Il progetto è stato ideato dall'architetto De Angelis.

Sulla Piazza dell'Indipendenza e lungo la Via Magenta furono già costruiti lunghi tratti di marciapiedi. La fognatura delle altre strade è presso che compiuta in tutto il quartiere.

Al punto al quale trovansi i lavori ci sembra una vera necessità che si metta oramai mano alla sistemazione della piazza di Termini. Abbiamo più volte esortato di eseguire la demolizione delle informi casipole che ingombrano la stazione.

Noi confidiamo nella saggezza dei consiglieri municipali affinchè, in tanto caos di demolizioni e assestamenti di strade, si pensi a quella che deve condurre ad un quartiere che ormai è tanto avanzato da non doversi tardare a lasciarlo isolato, senza vie di comunicazione col resto della città.

—

Mentre scriviamo non è finita la festa ai Monti, che però è riuscita splendida e tale da far onore a quei bravi popolani.

Il sindaco vi si è recato e ha pronunziato un discorso molto applaudito, ricordando che senza Vittorio Emanuele l'Italia non si sarebbe fatta. Domani daremo più ampi particolari.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 1° ottobre 1873

(Osservazioni del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 767,7

Termometro Centigrado

Massimo = 22,8 — Minimo = 9,9

Umidità media del giorno

Relativa = 61 — Assoluta 8,70

Vento dominante. Regolare e debole, da Nord a Sud-Ovest.

Stato del cielo. Sempre bello.

I BIGLIETTI DELLA BANCA ROMANA

Preg.mo sig. Direttore,

Il giornale *L'Opinione* ha avuto più volte a occuparsi dello sconcio cagionato dalla Banca Romana col suo rifiuto di cambiare i proprii biglietti in biglietti della Banca Nazionale.

Qualche buon risultato si era ottenuto dai richiami dell'opinione pubblica, perchè la Banca si è veduta costretta di largheggiare nel cambio.

Ora siamo peggio di prima. Restrizioni e noie d'ogni sorta si hanno per ottenere dalla Banca Romana la permuta di qualche suo biglietto in biglietti della Banca Nazionale.

S'imagini che, dovendo io mandar fuori 4 mila lire, sono andato in piazza Ara Coeli con quattro biglietti da lire mille ciascuno per averne altrettanti di Banca Nazionale, e ho dovuto sentirmi dire che non si cambia per più di 200 lire.

Che la Banca non intenda che fa gli affari degli usurai e de' cambiavalute? Perciocchè, non potendo far a meno di biglietti della Banca Nazionale, si è forzati a andarli a cercare dove vi sono, pagando una provvigione di 2 lire per mille, che per 4 mila lire fanno 8 lire.

Anche questo bisogna aggiugnere all'aggio che cresce, e per lasciare che una Banca, la quale ha 5 milioni di capitale sborsato, tenga in circolazione oltre 47 milioni di biglietti, senza che possano diffondersi fuori di Roma.

È giusto? Mi risponda Lei, sig. Direttore, al quale ho l'onore di professarmi, ecc.

Devotissimo

R. S.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

—

Ci scrivono da Correggio (Emilia):

Il Consiglio comunale di Correggio (Emilia) nella sua seduta del 25 settembre p. p. ha eliminato, all'unanimità di voti, dal suo preventivo di bilancio pel 1874, l'assegno di alcune centinaia di lire che da anni ad anni si stanziava a favore del predicatore quaresimale.

Noi crediamo che il Consiglio comunale di Correggio abbia operato saggiamente, poichè non spetta ai municipi il provvedere alla predicazione. D'altronde esso ha seguito l'esempio della maggior parte dei municipi italiani che hanno eliminato dai loro bilanci questi assegni.

— La *Gazzetta d'Italia* del 2 narra che il commendatore Bennati, direttore generale delle gabelle, mentre trovavasi nel Veneto per attendere ad alcuni studi insieme al deputato Luzzatti, cadde ammalato in Asiago. La sua malattia però, che da principio destava gravi inquietudini, è ora in via di miglioramento.

—

Giornali. — È venuto alla luce in Firenze un nuovo giornale che s'intitola *Il Popolo di Firenze*.

Concorso musicale. — Abbiamo a suo tempo annunziato il concorso aperto dalla Società *orchestrale fiorentina*. Ora sappiamo che ventiquattro compositori risposero all'appello, e la Società stessa nella sua adunanza del 29 aprile p. p. ha proceduto alla elezione della Commissione esaminatrice pel suddetto concorso, la quale riuscì composta degli egregi signori: cav. Luigi Casamorata, presidente; cav. Teodulo Mabellini; cav. Carlo Romani; maestro Luigi Vannuccini; maestro Vincenzo Fumi; cav. Anichini; maestro Giuseppe Cecchierini.

La Commissione si è già riunita più volte per esaminare i lavori sottoposti al suo giudizio.

Incendio. — Scrivono da Oristano 26 settembre all'*Avvenire di Sardegna* che presso quella città è scoppiato un grande incendio. Rimasero distrutti alcuni oliveti e si deve all'opera coraggiosa dei cittadini se il fuoco non si estese all'abitato. I danni sono rilevanti.

Disgrazia. — Lo stesso giornale narra che nel pomeriggio del 23 settembre, nella miniera di Campo Pisano, proprietà della Società di Monteponi una frana precipitò in un pozzo dall'altezza di oltre 70 metri quattro operai, i quali lavoravano all'imboccatura del medesimo. Le macerie di quella frana ostruirono inoltre una galleria ove si trovavano altri tre lavoranti. I quattro operai furono estratti gravemente malconci, e uno di essi spirò la notte seguente. I tre operai rimasti nella galleria turata furono salvati.

Scavi a Pompei. — Leggiamo nell'*Unità nazionale* di Napoli del 1°:

In questi ultimi giorni a Pompei si è tratta in gesso la forma di un altro corpo umano dal cavo, che aveva lasciato in mezzo alle ceneri. Il getto è riuscito bellissimo, immensamente superiore a quelli ottenuti con le impronte degli anni precedenti. La testa è un vero ritratto: il naso lungo e fortemente aquilino, le labbra tumide e semiaperte, le orecchie enormemente grandi. Nessuna contrazione muscolare, che indichi lo spasimo di una morte violenta; e tutta la persona, che è nella posa di chi dorme un placido sonno, conferma che quest'infelice pompeiano morì di asfissia. Giace sul fianco sinistro, posando il capo sulla mano dritta, mentre l'altro braccio ripiegato sotto il petto ne rimane quasi nascosto; le gambe sono disugualmente ritirate, più assai la sinistra che poggia sul suolo, e quasi naturalmente distesa è la dritta. Intorno ai fianchi aveva stretto un panno, che gli copriva poca parte delle gambe; il petto si direbbe nudo, senza camicia, se l'indizio di questa non apparisse sotto l'ascella sinistra, ma nudi erano i piedi, che sono riusciti stupendamente. Va notato, che questo corpo si è rinvenuto ad una notevole altezza, quasi al livello di un secondo piano, e che accanto gli si trovarono poche monete di bronzo e di argento.

Morte d'un brigante. — Leggiamo nel *Roma* di Napoli:

È morto a Brezza (provincia di Terra di Lavoro), in casa di una sua cognata, dove erasi ricoverato da due giorni, il feroce Nicola Caimano di Grazzanise, d'anni 56, condannato ai lavori forzati a vita e latitante da 6 anni. Egli, quantunque perseguitato dalla forza pubblica, aveva avuto l'abilità di sottrarsi alle ricerche, e di commettere, durante la sua lontananza, non pochi assassinii.

Inaugurazione di un monumento. — La *Sentinella delle Alpi* narra che il giorno di domenica, 28 settembre, venne inaugurato in Cuneo il monumento per pubblica sottoscrizione, innalzato all'illustre medico e scienziato Luigi Parola. Vennero pronunziati applauditi discorsi dai signori cav. Stefano Revero, dott. Angelo Bocca, dott. G. Valerio, dott. Carlo Reimondi, dott. Giuseppe Parola, figlio del compianto scienziato di cui si onorava la memoria, cav. Dutto ff. di sindaco. Il dott. Oresio lesse una sua poesia stampata circa trent'anni or sono in onore del Parola. Il monumento è opera pregevole dello scultore Dini.

Prestito di Venezia. — Nella *Gazzetta di Venezia* troviamo il bollettino della 19ª estrazione del prestito a premi della città di Venezia, seguita il 30 settembre. Ecco le serie che concorrono ai premi:

11125 — 1791 — 11547 — 6105 — 705 — 15519 — 7638 — 678 — 12257 — 1525 — 9447 — 12703 — 790 — 10311 — 8431 — 15106 — 6188 — 4744 — 12403 — 13437 — 11746 — 11594.

Il premio di L. 25,000 è stato vinto dal N. 22, Serie 11594.

Edwin Landseer. — Questo illustre pittore inglese, del quale il telegrafo ci annunzia oggi la morte, era nato a Londra nel 1803. Suo padre era un distinto disegnatore e fu il di lui primo maestro. Edwin Landseer manifestò, fin da fanciullo, straordinaria attitudine per la pittura, e nel 1819 dipinse una *lotta di cani* che gli attirò l'ammirazione dei suoi concittadini. Numerosi sono i dipinti lasciati da questo celebre artista, il quale, favorito specialmente dall'aristocrazia, si fece una fortuna considerevole. Nelle Esposizioni universali, i quadri d'ogni genere del Landseer destarono l'ammirazione di tutti e gli procurarono onorificenze dei Governi e delle Accademie.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

I nuovi Abelardo ed Eloisa, ossia il *Naturismo*. Romanzo libero in 5 parti per G. Battista Bovesano. — Torino, 1873.

Relazione letta dal comm. prefetto Pericle Mazzoleni all'apertura della sessione ordinaria del Consiglio provinciale di Vicenza. — Vicenza, tipografia Nazionale di Gaetano Longo.

20 settembre 1873. In morte di F. D. Guerrazzi. Versi di Cesare Augusto Levi. — Treviso, tip. Zoppelli.

Notizia biografica sul generale conte Angelo Scarabelli-Pedocca di Mirandola, per Don Felice Ceretti. — Mirandola, tipogr. Cagarelli.

Il fatto di San Salvario dell'11 marzo 1821, colla biografia del capitano Vittorio Ferrero per Carlo Beolchi. — Torino, tip. Camilla e Bertolero.

Scuola d'istrumenti ad arco di Vigevano. Saggio pubblico e distribuzione dei premi, 22 giugno 1873. Parole del sindaco cav. avv. P. L. Brotti. — Vigevano, tip. Nazionale.

VARIETÀ

—

CHI SI PUÒ INCONTRARE IN FERROVIA

(DALL'INGLESE)

— Questo posto appartiene già a qualcuno? mi domandò un signore di bell'aspetto. — Siccome io non sono di quelli che occupano tre posti, uno pel corpo, l'altro per i piedi e il terzo per le valigie, risposi senza esitare: — No, signore.

Se il *no* era un po' brusco, il *signore* era stato da me pronunziato tanto cortesemente da indicare il piacere ch'io provava d'aver l'incognito per compagno di viaggio.

Il mio compagno s'inchinò senza rispondere. Gl'impiegati gridano *partenza;* eccoci finalmente partiti. Passiamo rapidamente in mezzo alle case, alle ville, ai campi coltivati, ai boschi. Intanto io studiava attentamente il mio compagno; a prima vista era un uomo semplice, di bei modi, vestito di buon gusto anzi con eleganza. Era senza dubbio un uomo della buona società, un *gentleman*, che probabilmente si recava alla sua casa di campagna per riposarvisi la domenica, in famiglia, dopo una settimana trascorsa a difendere le cause dei clienti o ad attendere al proprio negozio. Tutto in lui mi piaceva. Ho sempre avuta la pretensione di essere esperto nel conoscere le persone con le quali il caso mi mette in relazione, e provai tosto per quel signore una viva simpatia.

Scambiate poche parole, il mio compagno, dopo aver aggiustato con cura il suo bagaglio, trasse un libro, ma senza aprirlo, e parve raccogliersi non per dormire, ma unicamente per riposare dopo una giornata di estate passata al lavoro; il suo capo era lievemente inclinato; si poteva leggere sul suo volto un sorriso di tranquilla soddisfazione quasi infantile; la sua bella fisonomia portava l'impronta dell'entusiasmo; lo sguardo era imponente, ma raddolcito da una singolare espressione di tenerezza.

— Ecco, io dissi fra me, un uomo per bene, un uomo raro, superiore, originale, indipendente.

E mi sentiva felice d'averlo conosciuto, orgoglioso d'aver indovinata la sua incontrastabile superiorità.

Mentre traversavamo lo Spuyten-Duyvel, parve uscire dal suo assopimento, ed ammirare i luoghi per i quali passavamo. La mia offerta di cedergli il seggio vicino alla finestra agevolò la conversazione, e dopo pochi istanti eravamo vecchi amici. Presso Croton-Point, si vedeva ad una certa distanza un piccolo bastimento che navigava sul fiume ed accresceva varietà alla scena. A cagione della rapidità della nostra corsa, gli oggetti parevano muoversi rapidamente e sparire come per incantesimo.

— Che bella illusione! esclamò ad un tratto il mio compagno.

— Sì, bella come un sogno fuggitivo, come un'ombra nell'acqua, come l'immagine di un fiume fantastico nel mondo degli spiriti — E sorrisi per iscusare il mio entusiasmo.

Allora egli volgendosi verso di me e passando il suo braccio sulla spalliera del mio seggio, mi disse con voce dolcissima:

— Questi luoghi fanno in voi l'impressione medesima che fanno in me; le parole da voi adoperate sono quelle stesse che io avrei voluto adoperare; ma oltre la simpatia sorta fra noi, caro signore, quantunque fino a questo giorno estranei l'uno all'altro, devo confessarvi che quella piccola nave circondata di nubi, veduta in distanza, che passa rapidamente e somiglia un vascello fantasma, mi rammenta un avvenimento che ha lasciato in me un'impressione incancellabile, quantunque io non ne abbia mai parlato ad alcuno; qualche dubbio, un sentimento di diffidenza, di cui non so rendermi conto, mi hanno sempre trattenuto quando ho avuta l'intenzione di narrarlo. Oggi la conformità de'nostri pensieri mi fa più ardito. Un anno fa, un mio nipote m'invitò a fare un'escursione con lui sul suo yacht; accettai e mi trovai in buona e lieta compagnia. Mio nipote, quantunque ricco, non conduce una vita oziosa; è dotto, spiritoso, allegro. La direzione del suo yacht era affidata ad Arnaldo C., ottimo marinaio, che aveva un fratello (allora capitano d'una nave mercantile), di cui egli parlava spesso e che amava molto.

Da quindici giorni eravamo in mare, quando il 21 di luglio avvenne il caso di cui vi parlo. Era circa la mezzanotte e ci trovavamo in faccia a Bornegat. Tutti dormivano, eccetto il capitano Arnaldo, un marinaio ed io. Il capitano ordinariamente allegro, pareva, in quel momento, pensieroso o preso dal sonno ed io passeggiava fumando. Il tempo era bello, il mare calmo, il cielo chiarissimo, ed io non vedeva alcuna vela intorno a noi, la qual cosa era notevole in quei paraggi sempre frequentatissimi.

All'improvviso, con mia grande meraviglia, vidi, a breve distanza, un gran brick che certamente non vi era un minuto prima. Mentre io guardava sorpreso, vidi un uomo sul ponte del brick e udii una voce proveniente da quella direzione che gridava: Olà! Arnaldo è a bordo dell'yacht? Ditegli...

In quel momento, il capitano Arnaldo, tratto dalle sue riflessioni e dal suo sonno da quella voce, disse: Chi mi chiama? Siete voi signore?

La mia attenzione era stata distratta un istante dalla domanda del capitano; ma tosto riportai lo sguardo verso il brick. Non si era più nulla in vista; non il brick, non un albero, non una vela. Tuttavia, risposi al capitano: No, non ho parlato. — Mi [illegible] a narrargli ciò che aveva veduto, quand'egli mi disse:

— Qual sogno! Nel mio stato di sonnolenza ho veduto là (e mostrò col dito il luogo stesso dove io aveva veduto la nave) un brick e un individuo a bordo, che ho udito gridare con la voce di mio fratello: «Olà! Arnaldo è a bordo dell'yacht? Ditegli...» E mi sono destato. Pare che sia stato soltanto un cattivo sogno.

— Oh! oh! gli dissi per celare la mia commozione, un marinaio che si fa lecito di avere dei cattivi sogni!...

Egli rise, accese la sua pipa, poi domandò al marinaio di guardia se vi fosse qualche bastimento in vista.

— No, capitano, veruno.

Mi coricai, ma non potei dormire. Ciò che io aveva veduto e udito mi pareva inesplicabile, e tuttavia io non ne poteva dubitare: il capitano poteva aver sognato, ma io era interamente desto. Il giorno appresso sbarcammo a Nuova-York, ripresi le mie ordinarie occupazioni, ma bene spesso — potrei dire ogni giorno — quell'avventura mi è ritornata in mente. Come vi dissi, non ne aveva mai parlato ad alcuno. Oggi una simpatia, che non so spiegare, mi ha spinto a narrarvela. È un caso? È un misterioso decreto della Provvidenza che ci mette così in relazione? Checchè ne sia, dopo qualche tempo, in principio di settembre, io lessi nel *Times*, sotto la rubrica: *Notizie marittime*, la notizia che il brick *Racer*, capitano X, era naufragato in mare il 21 luglio, un po' prima della mezzanotte.

E il mio compagno mi mostrò la notizia del *Times* che aveva tagliata ed incollata sul suo portafogli. Poi mi chiese:

— Avete osservata la coincidenza delle date?

— Sì, ma vi prego di continuare.

— Non ho altro a dirvi. Arnaldo, che incontrai dopo qualche tempo, nulla sapeva più di me. Era dolente per la morte del fratello, ma pareva aver dimenticato il suo sogno a bordo dell'yacht.

Dopo alcuni istanti di silenzio io domandai al mio compagno quale fosse la sua opinione su quello strano caso.

— Non so che cosa dirne — mi rispose. — E voi, amico, che cosa ne pensate?

E, ciò dicendo, guardò il suo orologio. Eravamo a poche miglia da Peekskill. Gli domandai ancora:

— Credete nello spiritismo?

— Non sono in grado di rispondervi, perchè non so bene che cosa sia lo spiritismo. So che vi sono delle superstizioni, delle fantasmagorie, dei giuochi di prestigio, che si chiamano spiritismo ed attrazione magnetica; d'altro canto, non metto in dubbio la buona fede di alcune persone oneste e sincere le quali narrano fatti stranissimi e che sembrano inesplicabili, come quello che io stesso vi ho narrato. Sono questioni gravi, e se ne occupa anche questo libro che io mi disponeva a leggere. È il *Regno della legge*, del duca d'Argyle. Ecco, esso dice: «L'impero della legge «naturale, per quanto possiamo giudicarne, «è universale, e noi chiamiamo sovrannaturale tutto ciò che se ne allontana.»

— Permettetemi un'osservazione: l'autore vuol dire, senza dubbio, *tutto ciò che si allontana dal poco che conosciamo*. Non abbiamo altro termine di paragone; per conseguenza possiamo non di rado credere sovrannaturale ciò che veramente non lo è.

— Grazie, signore, la vostra osservazione è giustissima. L'uomo, non conoscendo che una minima parte delle leggi che reggono l'universo, non può mai affermare che un fatto è sovrannaturale; tutt'al più potrà dire che gli par tale. Nulla giova più di siffatte questioni a farci apprezzare l'umiltà cristiana.

E, ciò detto, chiudendo il libro, raccolse i suoi bagagli per discendere dal vagone.

— Come, signore, discendete qui? Ma avete il biglietto per Poughkeepsie.

— È vero; ma ho pensato meglio, ed ho qui alcune faccende da sbrigare. Buona sera, signore, vi ringrazio della buona compagnia.

— Buona sera, ma spero che ci rivedremo.

A ciò il mio compagno rispose con un sorriso ed uno sguardo difficili da interpretare. E discese.

— Qual uomo! io pensava, quale tranquillità! quale dignità! quale intelligenza! Perchè non gli ho io chiesto il suo nome? Dove potrò ritrovarlo?

Ci avvicinavamo intanto alla stazione di Fishkill, dove io doveva prendere il battello. Volli guardar l'ora per sapere se sarei giunto a tempo. Ma non aveva più il mio orologio. Dov'era andato? L'aveva io lasciato all'albergo?

Disceso dal vagone, corsi al telegrafo per chiedere notizie del mio orologio, ma quando volli pagare il prezzo del dispaccio, mi accorsi che mi mancava anche il portamonete. Cercai nelle tasche, nel cappello, dappertutto, ma trovai nulla. Allora mi accorsi che mi rimaneva ancora attaccato all'occhiello del panciotto un piccolo pezzo della catena dell'orologio. Dunque la catena era stata tagliata... Dunque... il mio compagno, l'uomo di genio, il simpatico amico era un ladro. Il mio orologio valeva 250 dollari, e il portamonete ne conteneva altri cento. Ma più di ogni altra cosa, mi affliggeva la perdita delle mie illusioni. E fui guarito per sempre della smania di giudicar gli uomini a prima vista.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 corrente:

BOLLETTINO DEL CHOLERA

(1° ottobre)

Provincia di	Napoli,	casi	11,	morti	3.
«	Genova,	»	8,	«	10.
«	Parma,	»	4,	«	[illegible]
«	Padova,	»	6,	«	[illegible]
«	Udine,	»	2,	«	[illegible]
«	Treviso,	»	1,	«	[illegible]
«	Venezia,	»	1,	«	0.
«	Brescia,	»	1,	«	0.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Verona, 1° — Stasera è arrivato il principe Federico Carlo di Prussia.

Parigi, 1° — Le ultime parole del discorso di Gambetta «*mancano alcune verghe nei fasci repubblicani*» fanno allusione alle provincie tolte recentemente alla Francia.

Fu proibita la vendita per le pubbliche vie del giornale *La Dordogne*, in seguito ad alcuni passi del discorso di Gambetta, che attribuiscono i disastri della Francia ai alcuni partiti politici.

Berlino, 1° — La *Corrispondenza Provinciale*, organo semi-ufficiale, dice che la visita del Re d'Italia, stringendo maggiormente i vincoli dell'intima amicizia esistenti tra l'Italia e la Germania, fece risaltare l'importanza di questa alleanza in faccia a tutti, e procurò al Re le vive simpatie della famiglia imperiale e della nazione. La *Corrispondenza* soggiunge che il viaggio del Re avrà conseguenze importanti e durevoli per i rapporti amichevoli fra le due nazioni.

Posen, 1° — La polizia tolse i libri di chiesa al priore Arndt a Filhem, per non essere egli stato nominato legalmente.

New-York, 1. — Oro 111 1/8.

Cambio sopra Londra 107 1/4.

Parigi, 2. — Il signor Bourdeillette, facente funzioni di sindaco a Périgueux, fu sospeso dalle sue funzioni per due mesi, per avere lasciato che Gambetta pronunziasse il suo discorso senza protestare.

Thiers è giunto questa mattina a Parigi.

Il *Journal de Genève* dice la partenza di Thiers dalla Svizzera fu anticipata in seguito ad alcune lettere pervenutegli da Parigi, le quali sollecitavano il suo ritorno.

Londra, 2. — Il pittore Edwin Landseer è morto.

Il *Times* ha da Filadelfia che la situazione finanziaria è attualmente migliorata e che i principali banchieri credono che il pericolo di nuovi disastri sia passato.

Palma, 30. — Caballs giunse oggi presso Cartagena con due compagnie di fanteria e due cannoni Krupp.

—

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 2	Vienna 1	Berlino 1
Prestito franc. 5 %	93 40	— —	— —
Rendita » 3 %	57 95	— —	— —
» » 5 %	93 20	— —	— —
» italiana 5 %	61 30(*)	— —	60 1/8
» austriaca	— —	72 [illegible]	— —
Consolidato inglese	[illegible]	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	378 —	186 —	97 1/8
Banca di Francia	[illegible] —	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni	75 —	— —	— —
Obbligazioni dette	166 75	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1866	— —	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	335 50	[illegible] —
Cambio sull'Italia	12 5/8	— —	— —
Obbl. Regia tab.	— —	— —	— —
Azioni	760 —	— —	— —
Londra a vista	25 40	— —	— —
Aggio dell'oro p. 1000	8 1/8	— —	— —
Mobiliare	— —	[illegible] —	161 1/2
Banca austriaca	— —	[illegible] —	— —

(*) 15 corrente, 63.

	Londra, 1
Consolidato inglese	92 3/4
Rendita italiana	60 7/8

Titoli	Roma, 2	Firenze, 2
Rendita italiana 5 %	68 62	68 37(c.)
» 1° luglio	— —	— —
Imprestito nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	507 —	— —
Detti Emiss. 1860-64	71 10	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	71 50	— —
Banca nazion. it. (nuova)	— —	2162 — (c.)
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Toscana	— —	1560 — (c.)
Banca italo-germanica	— —	535 — (c.)
Banca austro-italiana	— —	— —
» industr. e comm.	— —	— —
Azioni tabacchi	— —	850 — (c.)
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	441 50(c.)
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gaz	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società ferr. di Roma ec.	— —	— —
Londra tre mesi	— —	28 73(c.)
Francia a vista	— —	114 12(c.)
Napoleoni d'oro	— —	22 [illegible](c.)
Credito immobiliare	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —
Credito mobiliare	— —	917 — (c.)

GIACOMO DINA, Direttore.

BOMBALDO GIOVANNI, Gerente.

PAESAGGI

APPARECCHIO FOTOGRAFICO TASCABILE

ALLA PORTATA DI TUTTI

RITRATTI — RIPRODUZIONI

PER OPERARE SENZA LABORATORIO — ALL'ARIA APERTA IN UN SALONE OD IN VIAGGIO

Questo apparecchio che sopprime ogni installazione, non esige alcun studio preliminare; il viaggiatore che ne sarà fornito, potrà riprodurre senza fatica, ne' bagagli o senza macchiarsi le dita, un ricordo fotografico delle sue escursioni lontane.

L'apparecchio completo, istruzione, prodotti ed accessori, il tutto rinchiuso in una scatola della lunghezza di 27 cent. larghezza 17 cent. su 12 di altezza. Va annesso un cavalletto da appoggiarvisi l'intero apparecchio. Prezzo L. 90 in oro. In biglietti della Banca Nazionale L. 100. Nelle provincie si spedisce contro invio di L. 100 in vaglia postale oppure in biglietti della Banca Nazionale in lettera raccomandata, spese di porto a carico del committente.

Unico deposito in Italia presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54, Roma

PAESAGGI

AVVISO

La vendita degli oggetti mobili che doveva farsi nei locali del Caffè Cesano, in piazza di Monte Citorio il giorno 2 corrente mese, avrà invece luogo il giorno sei corrente, e continuerà nei successivi giorni.

Roma, 1° ottobre 1873.

ELIXIR DI COCA. Questo liquore è il più igienico e tonico di quanti se ne sono sinora conosciuti. L'uso è di gran vantaggio tanto nello stato sano, che morboso. — Prezzo: una bottiglia L. 3, bottiglia grande L. 5.

Deposito in **Roma** presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale si spedisce in tutto il regno, spese di porto a carico del committente.

Società GIO. BATT. LAVARELLO e C.

SERVIZIO POSTALE ITALIANO

tra GENOVA e il RIO DELLA PLATA

toccando BARCELLONA e CADICE.

Partenza fissa al 10 d'ogni mese

Piroscafi

NORD AMERICA	di 4500	tonn. della forza di cavalli	2600.
EUROPA	» 4500	»	»	2500
SUD AMERICA .	» 4500	»	»	2500.
ESPRESSO . . .	» 3500	»	»	1600.

Partirà il 10 Ottobre per

Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres

il grandioso piroscafo

NORD-AMERICA

Viaggio garantito in 23 giorni.

PREZZI DI PASSAGGIO (pagamento anticipato in oro):
1.a Classe L. **850** — 2.a Classe L. **650** — 3.a Classe L. **350**
Pane fresco e carne fresca tutto il viaggio.

Per merci e passeggieri dirigersi in **Genova** alla *Sede della Società*, Via Vittorio Emanuele, sotto i nuovi Portici.

UNA BELLISSIMA BOTTEGA

sul Corso con annesse due stanze e terrazzini (10 passi da Piazza Colonna) da cedere dal 1° Ottobre per causa di trasferimento, detto locale, munito di acqua e gaz, trovasi in ottimo stato. Prezzo discreto. Dirigersi all'Ufficio di pubblicità, Roma, via del Corso, 220.

OLIO DI HOGG

DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tossi croniche, raffreddori, magrezza nei ragazzi, ... indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi. — Attenti alle contraffazioni; si osservi la marca di fabbrica qui contro che ricopre la capsula di ciascuna boccetta a forma triangolare, non che l'etichetta portante la nostra firma.

Hogg, farmacista, 2, via Castiglione a *Parigi*. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: A. Manzoni e C., e Bertarelli ... a *Milano*; Agenzia D. Mondo, a Torino.

In Roma, Ditta A. Dante Ferroni ..., via della Maddalena, 46 e 47; farmacia Sinimberghi, Garneri e ..., farmacia inglese al Corso, e nelle principali d'Italia.

AVVISO

Col primo del passato gennaio la *Libertà di Roma* entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La *Libertà* indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riescire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni quistione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle quistioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la quistione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza, sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La *Libertà* pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane; riceve una lettera quotidiana da Parigi e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna, Costantinopoli e da Madrid.

Nell'*Ultimo Corriere* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici letterari, ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della *Libertà* importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre la *Libertà* pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la *Libertà* pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbuonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Nella settimana prossima la *Libertà* incomincerà dal pubblicare in appendice un nuovo romanzo, di uno dei più riputati scrittori tedeschi contemporanei: il signor Giorgio Hiltl.

Questo nuovo lavoro è intitolato:

La Via Perigliosa.

La scena si svolge quasi intieramente durante l'epoca di Luigi XIV così piena di tanto drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di Brinvilliers e la marchesa di Montespan, travagliate dall'ambizione e punte dalla gelosia e dall'amore, non rifuggono da alcun mezzo per giungere alla sospirata soddisfazione delle loro brame; e battendo una via *piena di pericoli*, seminata di intrighi e di delitti, vi giungono per un istante finchè non pagano il fio delle loro colpe.

Attorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi, ora nobili, ora perversi, quali poteva darli quell'epoca nella quale confondevansi spesso l'eroismo e la corruzione, l'amore e la vendetta.

La **VIA PERIGLIOSA** è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce man mano che uno lo legge. I lettori ci saranno grati d'aver acquistata la proprietà per tutta l'Italia. Saranno pubblicate ogni giorno due pagine affinchè i lettori possano tener dietro alla narrazione con maggiore attrattiva.

Atteso il suo grandissimo formato, ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della *Libertà* è minore di quello di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno	Lire 24
Per 6 mesi	» 12
Per 3 mesi	» 6

Il miglior mezzo di abbuonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della Libertà*, Roma.

METODO DI TAGLIO

AD USO DELLE SARTRICI E PRINCIPIANTI

corredato di 36 figure, facilitando d'imparare da se stessa a tagliare qualunque genere di vestiario per donna, di *Vincenzo Bona*.

Il metodo è diviso in sei parti: 1. Divisione del metro e tavola di riduzione; 2. Punto centrale che serve alla composizione del sistema; 3. Studio sopra le numerose conformazioni e le misure d'applicarsi, derogazione del sistema regolare in confronto alle conformazioni irregolari; 4. Studio della prova; 5. Studio delle maniche; 6. Studio del taglio per tutte le forme di sottane, gonnelle, gonnelline, tuniche, crinoline, ecc.

Prezzo L. 10.

Dirigersi: Roma, A. Taboga, via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, 54. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 10 20.

FARINA PROFUMATA PER LAVANDA

Superiore alle comuni farine di mandorle, nocciole, ecc., per la pulizia della pelle. Facendone uso contino rende bianca e morbida la carnagione.

Scatole di Ettogr. 2 Cent. 70.

Unico deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Specialità medicinali De-Bernardini

(EFFETTI GARANTITI)

Pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna, prodigiose per la pronta guarigione della *tosse*, angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc., ecc. — L. 2 50 la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

Iniezione balsamico-profilatica per guarire igienicamente in pochi giorni, gli scoli, ossia gonorree incipienti ed inveterate, senza mercurio e prive di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. — L. 6 l'astuccio con siringa igienica, (nuovo sistema) e L. 5 senza, ambidue con istruzione.

Tintura duplicata d'Assenzio sperimentata e garantita come anti-colerica febbrifuga tonica, calmante e anti-colica per eccellenza, potendone far uso anche come preservativo, L. 1 50 il flacone con istruzione.

Nuovo Rob Anti-Sifilitico Jodurato, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di essenza di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian *recenti* che *cronici*, gli erpetici linfatici, podagrici reumatici, ecc. — L. 8 la bottiglia con istruzione.

Deposito all'ingrosso, presso l'Autore a Genova. Dettaglio in Roma, farmacia Sinimberghi, Via Condotti — Desideri, Piazza Torsanguigna. — Marchetti, all'Angelo Custode — Barelli, idem — Bruvon — Donati — Scarafoni — Boratti, santa Lucia del Confalone — Sensoli Ugolino, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

INIEZIONE VEGETALE guarisce con prontezza e senza inconvenienti tutti gli scoli tanto Venerei, che di altra natura, fiori bianchi, sviamenti ecc. tanto recenti che inveterati. PREZZO: L. 1 40 la piccola boccetta e L. 2 30 la grande. — Laboratorio Chimico di Leopoldo Signorini, via Porta Rossa, Firenze. Deposito Succursale, Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma, n. 53.

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO ouverts toute l'année EAU BROMOIODURÉE

Célèbre Bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

FARMACIA OMEOPATICA IN ROMA G. Alleori, via di Propaganda, 20, 21.

Questa Farmacia è fornita d'ogni sorta di rimedi omeopatici, di specialità straniere, di caffè omeopatico eccellente (che vendesi a L. 1 ogni pacco di 300 grammi) e di cioccolata di salute preparata con le migliori droghe e con somma diligenza, dallo stesso farmacista. Havvi ancora un rimedio per scemare l'obesità.

STABILIMENTO TERMALE

VICHY

(Francia, dipart. dell'Allier)

Proprietà dello Stato francese

AMMINISTRAZIONE

Parigi, Boulev. Montmartre, 22

STAGIONE DEI BAGNI

Allo Stabilimento di Vichy, uno dei migliori in Europa, si trovano Bagni e Doccie d'ogni specie per la cura delle malattie dello *stomaco*, del *fegato*, della *vescica*, *renella*, *diabete*, *gotta*, *calcoli orinarii*, *ecc.*

Tutti i giorni, dal 15 maggio al 15 settembre, Teatro e Concerti al Casino — Musica nel Parco — Gabinetto di lettura — Sala riservata per le Signore — Saloni per giuoco, per conversazione e Bigliardi.

Tutte le strade ferrate conducono a Vichy

Informazioni: Parigi, all'Amministrazione — Vichy, allo Stabilimento Termale — Genova, alla Succursale.

PILLOLE DEL D. VAYTON DETTE

DELLA MADRE ABBADESSA

La salute del sesso gentile dipende dalla normale mestruazione, l'infermità dall'anormalità e mancanza di questa.

Con queste pillole, specifico del D. Vayton, tornano i benefici mensili alle donne che li hanno immaturatamente perduti, fanno venire presto le mestruazioni alle fanciulle che tardano a svilupparsi e la regolarizzano a quelle donne che l'hanno disturbata e scarsa.

I prof. Donovan Taylor e Landam d'Irlanda hanno trovato in queste Pillole il potente rimedio contro la sterilità, cagionata per lo più dall'irregolarità dei mestrui.

Prezzo di ogni Scatola colla relativa istruzione L. 4, franca di porto nel Regno L. 20. — Ogni scatola porta la firma di Luigi Montelatici.

Deposito in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, N. 54, Roma.

ENCICLOPEDIA dei

LAVORI FEMMINILI

Opera indispensabile alle madri di Famiglia, alle Damigelle, alle Istitutrici ed a tutte le persone che si occupano dell'educazione delle Ragazze.

VOLUME PRIMO	— **Lezioni d'Ago e di Forbici** .	L. 1 50
» SECONDO	— **Guida a tutti i Lavori di Ricamo**	» 2 00
» TERZO	— **Lavori di Fantasia**	» 1 50

In provincia i suddetti volumi si spediscono franchi mediante aumento di cent. 18 cadauno. — Spedire lettere e vaglia all'*Agenzia Taboga*, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, Roma.

INIEZIONE ALGERINA

VEGETALE INFALLIBILE E PRESERVATIVA del Dott. BELENCONTRE

Molti sono i liquidi che si propongono per gli scoli Venerei e di altra natura. Però più o meno tutti lasciano a desiderare, poichè sospendono e non eliminano il male. Un'iniezione, perchè possa chiamarsi infallibile, deve guarire radicalmente senza lasciare quel residuo di scolo, che comunemente chiamasi *Goccetta*.

L'Iniezione Algerina, composta di sostanze balsamiche vegetali guarisce colla massima prontezza, senza arrecare alcun ristringimento uretrale, la Blenoraggia, la Gonorrea, la Leucorrea (fiori bianchi) non che tutti quegli scoli che non sono di natura venerea conosciuti col nome di sviamenti. L'azione dell'Iniezione Belencontre è sedativa, antiflogistica ed astringente. Non produce alcuna di quelle sensazioni dolorose e caustiche, come sogliono produrre tutti quei liquidi composti con sostanze minerali. Adoperata negli scoli di vecchia data e nella goccetta, li fa dissipare maravigliosamente.

Sarebbe superfluo qualunque encomio che si facesse dell'iniezione Belencontre, poichè il nome dell'autore e l'uso esteso in tutti i continenti l'hanno resa generalmente di un credito non comune.

Bottiglia con istruzione L. 3.

Deposito Vendita in Roma presso l'Agenzia A. TABOGA, Via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

LIBRI VENDIBILI

presso l'Agenzia A. Taboga

ROMA — Via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, 54 — ROMA

Fabbroni Adamo. — Manuale per la compilazione dei bilanci, di consegna o riconsegna; delle proprietà stabili, con tavole sull'aumento e valore delle piante, ed appendice sulla teoria per le stime dei terreni, case, ecc.; seconda edizione. — L. 1 50.

Ferrario Giuseppe Antonio. — L'agente in campagna, ossia regole sperimentate per migliorare i prodotti d'ogni genere di agricoltura, secondo le terre d'Italia. Opera accomodata all'intelligenza dei contadini pel loro miglior profitto; terza edizione in 12°. — Lire 2.

Trattato di Igiene, di Fisiognomania e di abbellimento, ovvero i segreti della bellezza del viso e del corpo. — Quarta edizione migliorata ed accresciuta di alcuni dettati per conservarsi sano, e del tempo necessario per la digestione degli alimenti. — Per sole Lire 1.

Abbate Antonio. — Della coltivazione dei bigatti, ossia metodo pratico per farli nascere, coltivarli nei vari periodi della loro vita, e fabbricarne la semente; terza edizione. — L. 1 50.

Mezzi infallibili (seconda edizione), per purgare le case, i granai, le stalle, i campi, gli orti, i giardini, le piante, ecc., dagl'insetti più dannosi od incomodi, come mosche, vespe, pantaroli, zanzare, tafani, forbicine, grilli, grillotalpe, formiche, carrughe, scarafaggi, pulci da terra, bruchi, lumaconi, pidocchi, cimici, pulci, ecc., ecc., preceduti da relative ed interessanti nozioni di storia naturale. Nuova edizione colla aggiunta di un tratto sugli uccelli distruttori degli insetti e sulle coltivazioni del Piretro (polvere insetticida), e corredata di 70 figure rappresentanti insetti, uccelli e piante. — Prezzo Lire 2.

Saggi di Storia, di critica e di politica, per Pasquale Villari, nuovamente raccolti e riveduti dall'autore. — Lire 4.

Vero libro dei segreti della natura, ossia *Manuale Enciclopedico* (quarta edizione), corredato di cognizioni industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedi giudicati i più validi nella guarigione di molte malattie, nuovi metodi di agricoltura, mezzi per il perfezionamento di mestieri, cognizioni dilettevoli di coltivazione, pesca, caccia, gastronomia, vini, liquori, e del loro perfezionamento, giuochi di società, arti varie, ecc. — Un bel volume di oltre 500 pagine. — L. 1 50.

Re Filippo, *Prof.* Dei letami e delle altre sostanze adoperate in Italia per migliorare i terreni e del come profittarne, con due incisioni, 1 vol. in 16°. — Lire 1, 50.

Renan E. Gli Apostoli. — L. 3 50.

Racconti storici, Gemme di letture italiane per il popolo cittadino e campagnuolo, compilate sulle opere di A. Manzoni, Silvio Pellico, N. Tommaseo, P. Thouar, C. Cantù, A. Mauri, V. Troia. — Vol. unico. — L. 3.

Il Moderno Gonelur, ossia grammatica francese ad uso degli italiani, compilata sulle grammatiche Grassini, De Toma, Lecomt e sul gran dizionario dell'Alberti dell'Accademia di Parigi. — Seconda edizione. — L. 2.

Guida Teorico-pratica del Magnetismo Animale, pel prof. *P. D'Amico*, presidente del Circolo magnetico spiritistico di Bologna, membro onorario del filotecnico nazionale d'Italia, ecc. ecc. — Prezzo L. 2.

Rosmunda. Tre racconti ad istruzione dei giovanetti. Terza edizione corretta e ritoccata dall'autore, 1868; 1 vol. in-16. — L. 2 50.

Mecchi (C). Racconti pei fanciulli. Seconda edizione migliorata e notabilmente accresciuta, 1861; 1 vol. in-16°. — L. 1 60.

— Nuovo Fior di Memoria, 1° Grado pei fanciulli. Raccolta di poesie e prose, 1864; 1 vol. in-16°. — L. 2.

— I Bambini ossia Raccontini e novellette per l'infanzia, 1866; 1 vol. in-16° illustrato. — L. 0 50.

Vocabolario Domestico, d'Arti e Mestieri. Prima edizione milanese compilata sull'edizione originale del prof. Carena e sull'ultima stampata a Napoli nel 1859. Quest'edizione è arricchita di oltre 1000 nuovi vocaboli e 1000 articoli nuovi raccolti e ordinati per cura del prof. E. Sergent. Questo Vocabolario è indispensabile per chi voglia conoscere il vocabolo appropriato di moltissime cose usuali e necessarie e che furono ommesse in altri vocabolari. In un volume vi si trovano tutti gli oggetti domestici metodicamente ordinati; nell'altro volume tutti gli oggetti d'Arti e Mestieri classificati nelle varie professioni; due grossi vol. in-16° a due colonne. — L. 5 50.

NB. Si vendono anche separatamente ciascun volume al prezzo di L. 3.

Introna. Trattato di contabilità commerciale diviso in tre parti, cioè: Contabilità commerciale in partita semplice e doppia, Scrittura doppia semplificata col sistema degli spogli, Interessi e Conti correnti, e coll'aggiunta delle monete decimali; 1 volume in-16°. — Lire 2.

— Nuovo Trattato di Corrispondenza Mercantile fatto sulle opere di corrispondenza dello stesso autore, e preceduto da un Sunto Storico sulle relazioni commerciali; 1 vol. in 16°. — L. 2.

Sue E. Vita di Gesù. — L. 1 50.

Museo di *Cognizioni utili*. Quattro eleganti volumi di pag. 310 cad., illustrati da gran quantità di vignette. — L. 5 50.

Stefanoni ... Le due repubbliche ed il due dicembre, cenni storici documentati; 2 vol. in-32° figurato, di pag. 160 cad. — L. 1.

Le opere suddette si spediscono franche di porto nel Regno mediante aumento di cent. 20.

STORIA DEL COMUNE DI BOSCO

DI

PIER LUIGI BRUZZONE.

Volumi 2. SOMMARIO: Origini - Lotte feudali - Particolari sulla vita di S. Pio V. - Famiglia Ghislieri - Famiglia Boselli - Convento di S.a Croce - Monumenti - L'invasione francese, ecc.

Prezzo L. 11. Per la posta, con vaglia postale di lire 11, 80.

Dirigersi all'Ufficio dell'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.